

Nessuna Caritas per il poliziotto morto

Denunciati quattro «No borders» che scrissero insulti su Diego Turra
Tra loro pure il figlio del direttore della struttura Ambrosiana Gualzetti

Marzio Laghi

■ Nessun rispetto. Neanche per la morte. Il cadavere di Diego Turra era ancora caldo, quando sui muri di Genova sono comparse scritte che insultavano lui e la **Polizia**: «Meno arresti e più arresti cardiaci», recitava una di queste vergate su una fiancata del palazzo che è sede dell'Agenzia delle Dogane nel capoluogo ligure. Un'altra era riferita direttamente al sovrintendente capo della Ps stroncato da un infarto mentre si preparava a partecipare agli scontri con i «No borders» giunti da varie parti d'Italia e d'Europa per impedire lo sgombero dei migranti ammassati al confine di Ventimiglia sperando di poter passare la frontiera e andare in Francia. Ieri quattro degli autori delle scritte contro il poliziotto in servizio al Reparto Mobile sono stati identificati e denunciati dalla Digos genovese. Sono tutti noti «antagonisti» con precedenti per incidenti di piazza, aderenti alla rete dei «No borders» e presenti alle varie iniziative organizzate dal movimento a Ventimiglia. Tra loro c'è anche Martino Gualzetti, di 28 anni, figlio del direttore della Caritas Ambrosiana Luciano.

Gli altri denunciati sono Vin-

cenzo Aiello, cosentino di 35 anni ma residente da tempo a Genova, Caterina Pedone, genovese venticinquenne e la milanese Clara Sistilli, di 26 anni. A immortalare le loro squallide gesta sono state alcune telecamere a circuito chiuso, che hanno permesso anche di registrare le immagini del numero di targa del furgone «Fiat Scudo» bianco utilizzato dal «quartetto»: un mezzo che una società di autonoleggio aveva affittato alla Fondazione della Caritas. In base alla ricostruzione portata a termine dagli investigatori della Digos, poi, due dei quattro avrebbero prima fotografato una precedente scritta sul muro perimetrale dell'Agenzia delle Dogane che inneggiava agli anarchici arrestati nel novembre 2014 nel corso dello sgombero del centro sociale «Corvaccio» di Milano, tra i quali c'era anche uno dei quattro denunciati per le parole infamanti contro il poliziotto morto. Quindi si sarebbero prodotti nel «murale» contro il povero poliziotto deceduto.

Martino Gualzetti, già finito nei guai per una serie di occupazioni, era stato arrestato nel 2009 dopo un raid contro gli studenti di Comunione e Libe-

razione alla Statale di Milano. Condannato in primo grado a due anni di reclusione, Gualzetti venne poi assolto nel processo d'appello. In quell'occasione le manette scattarono ai polsi anche di altre quattro persone, fra le quali Valerio Ferrandi, 24 anni, figlio dell'ex terrorista di Prima Linea Mario.

Diego Turra, nato 52 anni fa ad Albenga, venne ucciso da un arresto cardiaco il 6 agosto mentre scendeva da un blindato della **polizia** per prepararsi a «contenere» gli antagonisti che lanciavano oggetti contro gli agenti. Il segretario del **Sap** Gianni Tonelli aveva sottolineato le condizioni proibitive di lavoro degli uomini in divisa, «costretti anche a 10 ore di straordinario al giorno». «Non si può morire a 53 anni per colpa di chi non è in grado di arginare la violenza di un gruppo di irresponsabili che ostacola quotidianamente il lavoro delle Forze dell'Ordine alimentando tensioni e scontri e facendone una vera e propria bandiera ideologica - aveva spiegato - Quella di ieri è la cronaca di una morte annunciata dopo gli ennesimi scontri e l'ennesimo giorno di riposo settimanale negato: gli agenti, costretti anche a 10 ore di straordinario al giorno, sono totalmente debilitati!».

